

Casa Tolentino

Il giardino segreto

Gestito da una cooperativa sociale, a pochi passi dai Quartieri Spagnoli

NAPOLI Proprio non te l'aspetti che, in mezzo al caos del corso Vittorio Emanuele, una scaletta seminascosta sul marciapiede, poco distante dalla Funicolare centrale, si inerpichi verso un paradiso, l'ex convento seicentesco di San Nicola da Tolentino, oggi B&B (e anche molto altro). Un giardino con agrumeto e terrazze panoramiche su Capri, dove Mimmo Borrelli ha tenuto un suo spettacolo un anno fa e che ora inizia ad aprirsi al pubblico napoletano con una serie di eventi culturali e artistici.

Casa Tolentino è gestita da una cooperativa sociale che nasce come «spin off» della Paranza, associazione che ha partecipato alla rinascita delle Catacombe di San Gennaro al-

la Sanità, oggi uno dei siti più frequentati in città. Nella «casa» sovrastante il corso Vittorio Emanuele (e confinante con il Suor Orsola) l'attenzione è puntata sui poco distanti Quartieri Spagnoli. I ragazzi della cooperativa, che convive con alcuni (pochissimi) padri vincenziani ancora presenti nel convento, sono in gran parte proprio di quella zona e ci tengono a integrare l'attività di ospitalità con quella di valorizzazione del territorio. Per questo ai turisti che soggiornano a Casa Tolentino offrono un tour gratuito. «Invitiamo ogni ospite che arriva», spiega Giuseppe Maienza, «a visitare i Quartieri Spagnoli con noi. Li mostriamo tutte le situazioni positive, facciamo conoscere

le persone che si danno da fare». I risultati? «Abbattiamo gli stereotipi. Soprattutto gli italiani sono all'inizio sospettosi, poi cambiano idea e restano molto soddisfatti».

La cooperativa sociale, di cui fanno parte anche Gianluca Leone, Francesco Porpora, Antonio Trotta, Nando Cuomo e Federica Capuozzo (tutti tra i 24 e i 40 anni), è il risultato del progetto «Napolixenia» finanziato da «Fondazione Con il Sud», che si prefigge proprio la valorizzazione dei Quartieri. Rientrano nel progetto diverse iniziative, molte rivolte ai bambini, che a Casa Tolentino possono anche praticare il calcio o attività formative. «Lo scopo», spiega l'addetta alla comunicazione Federica Ca-

puozzo, «è creare un'occasione di emancipazione e riscatto attraverso l'inserimento lavorativo nel settore turistico e la promozione dell'enorme patrimonio di arte, tradizioni e cultura popolare, che solo alcuni quartieri conservano ancora». Casa Tolentino è pronta a fare rete: sono già in corso collaborazioni con l'associazione Quartieri Spagnoli e con la parrocchia di San Matteo. Nella splendida area conventuale, restaurata negli anni Settanta da Aldo Loris Rossi e Donatella Mazzoleni, l'entusiasmo non manca. E in questa stagione nemmeno i turisti. Si aspettano i napoletani, soprattutto quelli che non conoscono ancora l'incanto del luogo.

Mirella Armiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

- La storia del complesso San Nicola da Tolentino si intreccia a quella di Napoli dal 1600 fino all'800

- Il terreno e la «casa palazzata» furono donati agli Agostiniani nel 1619 dal magistrato Scipione De Curtis

- Alla costruzione del convento nel 1619 venne poi affiancata una chiesa

- L'eruzione del 1631 costrinse i padri a trasferire il noviziato a Napoli e in pochi anni la casa si ampliò enormemente



A fianco,
il giardino di
Casa Tolentino
A destra,
i sei ragazzi
della
cooperativa

